Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 14 (1942)
Heft: 3

Buchbesprechung: Bibliografia
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Bibliografia

„Bérésina":

Albert de Muralt e Thomas Legler.
Ediz. Delachaux et Niestlé S.A., Neuchâtel

Teatro di battaglie gigantesche, la Russia ricalca le ore tragiche del suo passato.

Per noi soldati svizzeri è titolo d'onore, oltre che fonte di grande interesse, il rivivere quelle ore tragiche attraverso fatti e itinerari che ripetono nomi e tappe al cui suono, a chiudere un attimo gli occhi e a scavalcare così oltre un secolo di storia, si rialzano le aquile imperiali dei nostri reggimenti e si rianimano gli eroi a ricantare l'inno al valore e alla fedeltà delle milizie svizzere!

Sprofondarsi nella storia, dunque, attraverso le pagine di questa recente documentazione **„Bérésina"**, e lasciare che da esse, per ognuno di noi, scaturisca l'ammirazione e l'ammaestramento.

„Bérésina" non è un romanzo e nemmeno una storia romanzata o una serie di „pezze" storiche, ricucite e ripulite e risfoderate per l'occasione, nella facile certezza d'un successo editoriale.

„Bérésina" è un titolo allettante, questo sì, ma a posto, al suo posto giusto in testa a una traduzione dal tedesco di due descrizioni, ancor oggi, anzi oggi maggiormente viventi e palpitanti, dovute alla penna di due ufficiali che hanno vissuto le ore tragiche di Russia con la Grande Armata napoleonica del 1812: Albert de Muralt, bernese, luogotenente in un reggimento di cavalleggeri bavaresi; Thomas Legler, glaronese, luogotenente nel 1° reggimento svizzero, già ufficiale di reclutamento delle truppe ticinesi del tempo.

* * *

La Grande Armata di Napoleone — giova sempre ricordare cifre per quel tempo gigantesche! — contava all'incirca 500.000 uomini (700.000 se si comprendono i rinforzi susseguiti e il treno), 1200 pezzi di artiglieria, 180.000 cavalli da sella, 15.000 cavalli da tiro, in tutto 12 Corpi d'Armata.

La comandava Napoleone in persona, circondato dal brillante numeroso seguito dei più famosi suoi generali.

Il 24 giugno 1812 avvenne il passaggio della linea di confine tra la Prussia e la Russia.

I Russi, che potevano opporre all'Armata napoleonica forze assai meno considerevoli, ponevano tutte le loro speranze nell'impenetrabilità del paese e nelle immense distanze da superare e consideravano la neve il ghiaccio il freddo come i migliori alleati.

Albert de Muralt evoca in forma piana ma incisiva, e fin nei più minuti particolari, la marcia faticosa, estenuante, verso Mosca, da lui compiuta con la cavalleria bavarese.

Prima ancora che una sola battaglia avesse luogo, le tappe forzate avevano già messo fuori linea 25.000 uomini e 20.000 cavalli.

Il caldo, la polvere, la dissenteria, il disordine nei rifornimenti, mietevano ogni giorno vittime a centinaia nelle Brigate. Cionondimeno, l'avanzata continuava: Wilna, Witepsk, Smolensk, Mosciaiks, Borodino (40.000 francesi, con 40 generali, fuori combattimento) MOSCA (14 settembre).

Dopo trentaquattro giorni di attesa della capitolazione dei Russi, Napoleone ordinò la ritirata.

L'Armata non contava più che 110.000 uomini, ridotti ben presto, prima ancora della Bérésina, a meno di 50.000 dai combattimenti incessanti coi Cosacchi, dalla fame, dalle privazioni, dalle malattie, dal freddo!

* * *

Thomas Legler non fu a Mosca, chè, appunto, i reggimenti svizzeri non presero parte alla grande marcia sulla seconda capitale dei Russi. I quattro reggimenti che la Svizzera, in forza dell'Atto di Mediazione, doveva fornire a Napoleone, avrebbero dovuto contare 12.000 uomini. Ma all'inizio della campagna erano all'incirca 8000 e portavano, come del resto tutti gli altri numerosissimi corpi stranieri al servizio di Napoleone, uniformi dai colori vivaci, di grande effetto, con prevalenza per il rosso. Frammischiati nelle diverse compagnie e reggimenti svizzeri, ben 303 ticinesi facevano parte della Grande Armata (una pubblicazione di qualche anno fa dà il nome, la provenienza e il grado di ciascuno).

I reggimenti svizzeri erano incorporati nel secondo Corpo d'Armata, al comando del Maresciallo Oudinot (poi, questi ferito, dal Maresciallo Saint-Cyr) che doveva sviluppare una diversione verso Pietroburgo per proteggere l'ala sinistra del grosso avanzante in direzione di Mosca.

Per tutta l'estate, i reggimenti svizzeri non parteciparono a fatti d'arme. Ma ugualmente pagarono cara la loro posizione di riserva. Il pessimo clima, la dissenteria, la mancanza di viveri e di accantonamenti, avevano ridotti nel frattempo i loro effettivi a meno di 4000 uomini.

Ma il 18 ottobre, gli svizzeri, belli e feroci, nei loro ripetuti attacchi diedero la misura del loro eroismo e della loro fedeltà, nella difesa di Polotzks, assalita con accanimento da forze assai superiori e sempre rinnovate di russi. Ben 1200 caddero morti o feriti in quella giornata! Il maresciallo Saint-Cyr, così informava il Governo svizzero: „...hanno sostenuto davanti a Polotzks una battaglia che onora grandemente la Nazione Svizzera. Essi si sono mostrati degni della loro antica fama".

E Napoleone stesso, nel 28mo Bollettino della grande Armata, ebbe a soggiungere: „La Divisione svizzera si è distinta per il suo sangue freddo e per la sua bravura".

Poi la Bérésina: 28 novembre!

Sotto gli occhi dell' Imperatore, i pionieri hanno costruito due ponti. I resti della Grande Armata son venuti ammassandosi sulla riva sinistra del fiume. I Cosacchi incalzano già sulla destra. Gli Svizzeri passano per i primi e prendono immediatamente posizione sulla sponda destra. La neve cade a larghe falde. Il freddo è a 15 gradi sotto zero. Quando il grosso dei Russi sopraggiunge, i quattro reggimenti svizzeri, ridotti a meno di 2000 uomini che avevano giurato di combattere fino alla fine, si lanciano con impeto contro le file russe. Ben presto sono esaurite le munizioni. Allora il luogotenente Legler dà il segnale dell'attacco alla baionetta. Come un'onda formidabile, gli Svizzeri s'avventano sui Russi, cinquanta volte più numerosi, li spazzano via in un baleno, e così, in poche ore, a sette riprese. Intanto sui ponti della Bérésina i resti della Grande Armata passano, passano, passano...

Per tutta la giornata, gli Svizzeri si sono battuti come leoni senza minimamente curarsi della propria vita.

Caduta la notte e ricevuto l'ordine di ripiegare, solo 300 risposero all'appello, e cento di essi erano feriti!!!

Il Comandante della „Divisione svizzera", gen. Merle, prima di allontanarsi dal campo di battaglia, si recò in mezzo a loro, riuniti intorno ai fuochi di bivacco e, pieno di ammirazione, disse: „Bravi svizzeri! Vi siete battuti da leoni. Avete meritato tutti la croce della Legion d'Onore. Farò il mio rapporto all' Imperatore!"

„Bérésina" è, dunque, la rievocazione vivace e insieme patetica della terribile campagna di Russia del 1812, con gli episodi che hanno reso immortale, anche qui, come altrove, come sempre, le milizie svizzere!

Poniamo orecchio al „Canto della Bérésina", alle strofe che il tenente Legler intonò per l'ultima volta la mattina del 28 novembre, prima dell'attacco mortale e glorioso, su quelle steppe gelate:

„La souffrance est le bagage
Qui meurtrit nos reins courbés;
Dans la plaine aux vents sauvages
Combien sont déjà tombés!

Dans la plaine aux vents sauvages
La neige les a couverts.
Notre vie est un voyage
Dans la nuit et dans l'hiver.

Demain la fin du voyage,
Le repos après l'effort,
La patrie et le village,
Le printemps, l'espoir — la mort!"

***

„Voglio volare"

di Walter Ackermann,
Istituto Editoriale Ticinese, Lugano-Bellinzona.

Edito in bella e piacevole veste tipografica dall' Istituto Editoriale Ticinese, per iniziativa della Fondazione Svizzera „Pro Aereo", questo libro di Walter Ackermann, uno dei nostri migliori piloti, caduto in volo fra Vienna e Zurigo nel giugno 1939, è fatto per avvincere quanti s'interessano dei problemi inerenti al volo, e particolarmente i giovani, ai quali vivamente lo raccomandiamo.

Il sottotitolo: „La tecnica ed il fascino del volo" ne spiega l'argomento. — Infatti l'autore svolge, in una forma attraente e semplice, i principi del volo del più pesante dell'aria, integrando le spiegazioni con molti esempi di assai facile comprensione. A rendere ancora più variato il lavoro, sono intercalati numerosi ricordi personali dell'autore, che avvincono e fanno vivere veramente i momenti emozionanti della sua brillante carriera. Il lettore „vola" veramente con lui: segue passo passo il lungo tirocinio di volo sull'apparecchio di scuola; impara una dopo l'altra le manovre necessarie; lo accompagna nei lunghi voli sul continente ed infine nel grande volo transoceanico, e apprende man mano tutto quanto gl'interessa intorno all'aviazione, alle sue difficoltà, alle sue meravigliose bellezze.

La traduzione italiana venne curata dalla „Pro Aereo" con la collaborazione tecnica dell'ingegnere Italo Marazza.